



**CITTÀ DI MOLFETTA**  
**PROVINCIA DI BARI**

**COPIA DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**

**Sessione Straordinaria**

**N. 04**

**del 15.01.2010**

**Ordine del Giorno dei Consiglieri di opposizione sul Piano degli Insediamenti Produttivi in ampliamento. Proposta non accolta.-**

L'anno duemiladieci il giorno **quindici** del mese di **gennaio** con inizio alle ore 18,35 e prosiegua, nella Casa Comunale e nella solita Sala delle adunanze del Consiglio, in seguito a convocazione dell' 11.01.2010, si é riunito il Consiglio Comunale di Molfetta, sotto la presidenza del **Consigliere Comunale, Avv. Camporeale Nicola – Presidente** e con l'assistenza del **Sig. Dott. Michele Camero – Segretario Generale**.

Risultano presenti al momento dell'esame del provvedimento in oggetto i seguenti Componenti il Consiglio Comunale:

<b>AZZOLLINI Antonio</b>		<b>- SINDACO -</b>	<b>Presente</b>
<i>Consiglieri</i>		<i>Consiglieri</i>	
<b>CAMPOREALE Nicola</b>	<b>Presente</b>	<b>SQUEO Mauro</b>	<b>Presente</b>
<b>MASTROPASQUA Pietro</b>	<b>Presente</b>	<b>SGHERZA Raffaele</b>	<b>Presente</b>
<b>LATINO Angela Paola</b>	<b>Presente</b>	<b>GIANCASPRO Mauro</b>	<b>Presente</b>
<b>DE CEGLIA Vito</b>	<b>Presente</b>	<b>SALVEMINI Giacomo</b>	<b>Presente</b>
<b>MEZZINA Giovanni</b>	<b>Presente</b>	<b>ABBATTISTA Giovanni</b>	<b>Presente</b>
<b>MARZANO Angelo</b>	<b>Presente</b>	<b>DE CANDIA Giuseppe</b>	<b>Presente</b>
<b>LA GHEZZA Raffaele</b>	<b>Presente</b>	<b>PATIMO Saverio</b>	<b>Presente</b>
<b>SCARDIGNO Leonardo</b>	<b>Presente</b>	<b>DI MOLFETTA Michele</b>	<b>Presente</b>
<b>CIMILLO Benito</b>	<b>Presente</b>	<b>AMATO Giuseppe</b>	<b>Presente</b>
<b>ARMENIO Leonardo</b>	<b>Presente</b>	<b>MINUTO Anna Carmela</b>	<b>Presente</b>
<b>ANDRIANI Antonio</b>	<b>Presente</b>	<b>PIERGIOVANNI Nicola</b>	<b>Assente</b>
<b>LA FORGIA Domenico</b>	<b>Presente</b>	<b>SIRAGUSA Leonardo</b>	<b>Assente</b>
<b>GIANCOLA Pasquale</b>	<b>Presente</b>	<b>CLAUDIO Adele Maria S.</b>	<b>Presente</b>
<b>SPACCAVENTO Mauro</b>	<b>Presente</b>	<b>DE ROBERTIS Mauro</b>	<b>Presente</b>
<b>DE GENNARO Giovannangelo</b>	<b>Presente</b>	<b>PORTA Giovanni</b>	<b>Presente</b>

**Presenti n . 29 Assenti n. 02**

Il Presidente, visto che il numero degli intervenuti é legale per poter validamente deliberare in **prima** convocazione, dichiara aperta la seduta

**PRESIDENTE:**

È introdotto il quarto e ultimo punto all'ordine del giorno.

“Ordine del giorno dei Consiglieri di opposizione sul Piano degli insediamenti produttivi in ampliamento”.

Chi relaziona dei Consiglieri? Rimaniamo d'intesa, se va bene, che c'è la relazione, ovviamente, del primo firmatario, poi una breve relazione dell'Amministrazione e qui si procede con la discussione.

Va bene? Come abbiamo fatto le altre volte. Introduce il Consigliere, poi una breve relazione dell'Assessore del ramo e poi si va con la discussione. Può introdurre il primo firmatario. Il Consigliere Salvemini.

**CONSIGLIERE SALVEMINI:**

Brevemente. Ricordo che con del deliberazione del Consiglio comunale, n. 14 dell'11 febbraio 2008 (c'è un errore sulla richiesta di convocazione, la deliberazione del Consiglio comunale è quella dell'11 febbraio 2008), allorquando venne adottato il Piano degli insediamenti produttivi in ampliamento, il cosiddetto terzo PIP.

Ricordo anche che il 10 aprile 2008 il Commissario Straordinario l'approvò in via definitiva, approvò il terzo PIP in via definitiva, subordinando l'efficacia del Piano all'acquisizione del parere da parte dell'Autorità di Bacino. È accaduto che con deliberazione n. 11 dal 20 aprile 2009 il Comitato istituzionale dell'autorità di bacino ha stabilito, ha approvato la modifica della perimetrazione delle aree del territorio comunale di Molfetta, comprese tra l'autostrada A14 e la costa e ha istituito, ha modificato alcune aree, designandole ad alta pericolosità idraulica e ha inserito nuove aree ad alta, media e bassa pericolosità idraulica, secondo la planimetria che ha approvato. È successo che all'interno di questa nuova perimetrazione definita ad alta pericolosità idraulica è ricaduta un'importante porzione del territorio del nuovo Piano degli insediamenti produttivi in ampliamento che è stato, appunto, adottato dal Consiglio comunale in data 11 febbraio 2008 e approvato in data 20 aprile 2009 dal commissario straordinario.

Che cos'è successo? Secondo le norme tecniche di attuazione del PAI non sarebbe possibile eseguire interventi edilizi all'interno delle zone interessate dalla nuova perimetrazione, di conseguenza il Comune di Molfetta, in persona del Sindaco naturalmente, propose impugnativa, cioè ritenendo di non dover modificare in alcun modo l'individuazione del suolo destinato al Piano degli insediamenti produttivi, nonostante buona parte del suolo fosse interessato dalla perimetrazione del PAI, il Comune ha interposto impugnazione dinanzi al Tribunale superiore delle acque pubbliche di Roma, chiedendo in via cautelare la sospensione dell'efficacia della deliberazione. Però, poi non c'è stata, almeno non abbiamo notizie fino a questo momento... quindi, chiedendo l'annullamento di quella perimetrazione dell'autorità di bacino e chiedendo in via cautelare la sospensione dell'efficacia di quella perimetrazione, che cos'è successo? Ad oggi, mi si corregga, forse l'Assessore... non c'è l'Assessore, non lo so. Non c'è. *(Intervento fuori microfono non udibile)*

**CONSIGLIERE SALVEMINI:**

No, l'Assessore Palmiotti c'era. Non c'è più. Mi si corregga se sbaglio, ma credo che ad oggi non sia intervenuta alcuna misura cautelare da parte del Tribunale superiore delle acque pubbliche su quel ricorso. In data 23 settembre 2009, quindi, circa 4 mesi orsono, è stato bandito un avviso pubblico per l'assegnazione dei 105 lotti compresi nel Piano degli insediamenti produttivi in ampliamento. Si è stabilito il termine di 30 giorni dalla pubblicazione, ai fini della presentazione delle domande e il termine di 3 mesi successivi alla presentazione delle domande per l'assegnazione dei suoli. Noi riteniamo che questa determinazione dirigenziale, la n. 145 del 17 di settembre del 2009 non sia legittima, perché si basa su un piano, cioè quello degli insediamenti produttivi in ampliamento che è stato approvato dal commissario straordinario con delibera n. 34 del 10 aprile 2008 che era sospeso nella sua efficacia per espresso dispositivo della stessa delibera di approvazione in attesa del parere favorevole dell'autorità di bacino. Questo parere favorevole dell'autorità di bacino, mi si corregga se sbaglio, ad oggi non è intervenuto. C'è un altro aspetto. Poi naturalmente per fare le assegnazioni c'è bisogno dell'esproprio dei suoli, perché i suoli non sono certamente pubblici,

sono tutti di proprietà privata e naturalmente se non c'è l'esecutività della delibera di approvazione del piano non si può provvedere per ovvi motivi tecnico giuridici, poi spiegheremo meglio nel corso della discussione, non si può procedere all'espropriazione dei suoli e, quindi, all'assegnazione dei suoli stessi. Dopotutto se l'Amministrazione dovesse adottare degli atti espropriativi questo in difetto di una valida dichiarazione di pubblica utilità, anzi in difetto di ogni dichiarazioni di pubblica utilità, perché non c'è, a nostro avviso, ciò esporrebbe l'Amministrazione al rischio di azioni risarcitorie. Comunque sia noi riteniamo che la decisione dell'Amministrazione di procedere all'adozione degli atti consequenziali, cioè l'adozione degli atti esecutivi di quella delibera di approvazione del piano ci appare una scelta illegittima, ma oltre che illegittima, illogica, irragionevole e foriera di potenziali pregiudizi per l'obiettiva impossibilità allo stato di eseguire degli interventi edilizi da un lato, illudendo, tra virgolette, gli aspiranti assegnatari, dall'altro potrebbe creare dei contenziosi. Naturalmente in ultima analisi c'è un problema serio, cioè se l'autorità di bacino ha detto che quelle sono aree ad alta pericolosità idraulica, fino a prova contraria, fino a quando non intervengono provvedimenti giurisdizionali che dicano che questo non è vero, è falso, è illegittimo, è anche pericoloso procedere su quella strada in presenza, appunto, di un'impugnazione da parte dell'Amministrazione di quella delibera. Questo a dimostrazione del fatto che, effettivamente, senza la rimozione della perimetrazione dell'autorità di bacino, quella zona rimane non edificabile secondo le stesse norme tecniche di attuazione del PAI, cioè del programma stralcio idrogeologico. Riteniamo che la scelta di impugnare la deliberazione e l'avvio di procedure che noi riteniamo senza altro illegittime, produrranno anche, di fatto, una dilatazione dei tempi, una dilatazione dei tempi con pregiudizio, diciamo, dello sviluppo economico che è nei voti dell'Amministrazione e che, ovviamente, è nei voti anche dell'opposizione e, quindi, viceversa, noi potremmo ottenere, pensiamo... Riteniamo che si debba comunque sospendere ogni attività amministrativa consequenziale e che l'Amministrazione debba astenersi da assegnazioni che si potrebbero, anzi, a nostro avviso, certamente si rivelerebbero illegittime. Abbiamo chiesto, di conseguenza, la convocazione del Consiglio comunale, affinché si discuta sulla situazione delle procedure relative al Piano degli insediamenti produttivi in ampliamento anche per mettere al corrente il Consiglio comunale dell'attuale situazione. Noi poniamo all'ordine del giorno l'esigenza di porre in essere procedure di annullamento in autotutela di questi atti amministrativi, riguardanti il PIP e di avvio di nuove procedure, in quanto illegittime. L'ordine del giorno che noi di conseguenza presentiamo all'esito e alla luce di tali valutazioni è un invito all'Amministrazione a porre all'ordine del giorno di un futuro Consiglio comunale la revoca in via di autotutela della deliberazione di approvazione definitiva del PIP, di cui la deliberazione del commissario straordinario e naturalmente quella di adozione da parte del Consiglio comunale del 19 marzo 2007 e a procedere, perché sarebbe più celere, a nostro avviso, a una ridefinizione dell'area. Ricordo che non tutta l'area del PIP è interessata dalla perimetrazione dell'autorità di bacino. Quindi, ridefinire l'area con una rapida riadozione e modifica del piano con l'approvazione di un piano che comprenda all'interno del PIP zone non interessate dalla perimetrazione dell'autorità di bacino. Riadottarle rapidamente in Consiglio comunale e naturalmente procedere con la procedura delle osservazioni che porterebbe alla sua riapprovazione e conseguentemente annullare in via di autotutela l'avviso del 23 settembre 2009, di cui alla determina dirigenziale del responsabile del settore territorio per l'assegnazioni di aree del PIP in ampliamento e sospendere ogni attività amministrativa consequenziale, comprese quelle relative alle assegnazioni stesse. Devo dire che nelle more sono intervenute delle comunicazioni e precisamente una conferenza stampa dell'Amministrazione, con la quale sembra che si prenda atto in tutto o in parte della perimetrazione da parte dell'autorità di bacino dell'inclusione di quelle aree a elevato rischio idraulico e si preannunzia in sede di conferenza stampa... Auspichiamo di ascoltare qualcosa in una sede istituzionale più appropriata, quale il Consiglio comunale l'investimento di 2,2 milioni d'euro, se mal non ricordo, per l'approntamento di opere di abbattimento e di mitigazione del rischio a monte della zona interessata dalla

perimetrazione autorità di bacino con riferimento al Piano degli insediamenti produttivi, intervento che dovrebbe servire a eliminare il rischio paventato dall'autorità di bacino con la perimetrazione. Si è detto che c'è stata concertazione e che quest'opera ha avuto l'avallo dall'autorità di bacino. Prima si dice che ha avuto l'avallo, poi c'è stata una retromarcia. Si dice: no, non è vero, non c'è l'avallo. Stiamo discutendo. La situazione sotto questo profilo ci appare quanto mai oscura e confusa, per cui molto utile sarebbe un chiarimento a questo riguardo. Questa è la proposta di ordine del giorno che noi rassegniamo e sottoponiamo all'attenzione del Consiglio comunale. Grazie.

*(Esce il Cons.re De Robertis ed entra il Cons.re Piergiovanni. Cons.ri presenti n. 29)*

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere Salvemini. Allora, una breve relazione anche da parte dell'Amministrazione. Poi procediamo con la discussione. Prego, Assessore Uva.

**ASSESSORE UVA:**

Io vorrei aderire alla richiesta della Presidenza per la breve, sottolineo breve, relazione, ma nello stesso tempo l'Amministrazione intenderebbe dare al Consigliere, a tutti i Consiglieri i chiarimenti in ordine a questa vicenda. Se si dovesse parlare o fare riferimento al contenuto di quest'ordine del giorno presentato dalla minoranza, non perché presentato dalla minoranza, dovrei dire subito e dico subito che quest'ordine del giorno è infondato, direbbero gli Avvocati, in punto di fatto e di diritto, per cui invito la maggioranza consiliare a dare parere negativo in riferimento a quest'ordine del giorno. Più interessante a me sembra, invece, la richiesta di chiarimenti da parte del Consigliere Salvemini ed è l'Amministrazione disponibile a dare questi chiarimenti e non perché c'è quella disponibilità, ma mi sembra una richiesta di chiarimenti interessante, perché tramite il Consiglio comunale finisce quel processo di confusione che in questi giorni è stato fatto un po' da tutti. Cerchiamo un po' di razionalizzare la vicenda e cercare di spiegare come il comportamento dell'Amministrazione comunale sia un comportamento logico, razionale e ragionevole e non illogico, irrazionale o irragionevole. Innanzitutto, io non voglio trasformare, diciamo, quest'aula in un'aula di diritto, in un'aula di tribunale. Non sarebbe il caso. Cerchiamo di fare delle valutazioni politiche di carattere generale e, quindi, andando per schemi, diciamo per flash e non per non dare chiarimenti al Consigliere Salvemini, ma per una questione proprio di tempi. Innanzitutto non c'è e non ritengo opportuna, e inutilmente data direbbero alcuni, quella condizione di sospensione dell'efficacia. Se noi andiamo a leggere le norme tecniche del PAI, le norme tecniche del PAI sottopongono a parere dell'autorità di bacino, mi spiegano gli uffici, gli interventi puntuali. Sto dicendo gli interventi di opere singole, oppure di manufatti che dovrebbero essere insediati all'interno delle zone interessate dai vincoli e non i piani. Questo è pacifico. Non è contestabile da niente e da nessuno. Le norme tecniche del PAI lo dicono in maniera chiara. Per quanto riguarda la disquisizione in ordine all'assenza della dichiarazione di pubblica utilità, anche qui mi permetterà il Consigliere di Salvemini di non essere d'accordo, perché nella deliberazione, quantomeno nella deliberazione dell'approvazione definitiva del Piano degli insediamenti produttivi del Piano particolareggiato c'è un'espressa dichiarazione di pubblica utilità. Lo riporta integralmente la delibera. Non vorrei entrare qui nelle disquisizioni e soprattutto con la 327 anche in assenza praticamente di un'espressa dichiarazione, i colleghi lo sanno benissimo, viene ugualmente apposta la dichiarazione di pubblica utilità. Vado sul discorso delle procedure espropriative. Anche qui, anzi facciamo un chiarimento veloce sul discorso dei vincoli. L'Amministrazione per le motivazioni che qui non voglio ripetere che abbiamo spiegato in sede di conferenza stampa ha impugnato la seconda perimetrazione, mi pare del 20 maggio, 25 maggio 2009, la seconda perimetrazione dell'autorità di bacino. Questa nuova perimetrazione, sa benissimo il Consigliere Salvemini, interessava non soltanto la zona del PIP, cioè del Piano degli insediamenti produttivi, ma, diciamo, parecchie situazioni del territorio di Molfetta. Quindi, l'impugnativa per le motivazioni che abbiamo già spiegato... riteniamo, velocemente posso dirlo, riteniamo che alla base di quella seconda

perimetrazione ci sia un vizio quantomeno metodologico. Quando parlo di vizio metodologico, intendo la violazione proprio delle norme PAI, delle norme tecniche di attuazione, perché l'autorità di bacino non è, come dice qualcuno, un'autorità sovraordinata. L'autorità di bacino è un'autorità quantomeno di, il termine sarebbe improprio, di assistenza e più che assistenza, deve coordinare la propria attività di supporto con gli Enti interessati, per cui le varie perimetrazioni, l'apposizione dei vari vincoli quantomeno non dico che deve essere concertata, ma deve essere discussa con gli Enti interessati. L'apposizione di vincoli, come ho detto in conferenza stampa, l'apposizione di vincoli interessa migliaia e migliaia di cittadini. Sto parlando del vincolo idrogeologico ovviamente. Quindi, non interessa l'Amministrazione o quantomeno una coalizione politica, ma interessa migliaia di cittadini e queste migliaia di cittadini devono essere informati dell'apposizione di questi vincoli. Ripeto. Questi vincoli riguardano l'intera città ed è in funzione di questo che noi abbiamo fatto l'impugnativa dinanzi al Tribunale superiore delle acque. Informo il Consigliere Salvemini, perché è un fatto pubblico. Mi pare che l'udienza di sospensiva si terrà il 26, 27 gennaio, dove si andrà a discutere proprio in ordine a questa vicenda. Per quanto riguarda il PIP, anche in sede di conferenza stampa qualcuno ha sollevato l'eccezione di contraddittorietà di comportamento da parte dell'Amministrazione. Le stesse eccezioni che solleva il Consigliere Salvemini, nel momento in cui si dice voi avete impugnato la perimetrazione PAI dinanzi al Tribunale superiore delle acque, nel frattempo avete predisposto il progetto di regimentazione. Qui c'è, mi permetterà il collega, avvocato, mi permetterà quest'appunto, cioè la scarsa conoscenza dei fatti. Già in sede di pianificazione di Piano particolareggiato, quel Piano particolareggiato prevedeva le cosiddette vasche di laminazione, cioè prevedeva già un sistema che tendeva... (*Intervento fuori microfono non udibile*).

#### **ASSESSORE UVA:**

Non è proprio fogna bianca. Che tendeva onestamente... era già una prima tutela dell'assetto del territorio. Si poneva già un problema prima ancora della seconda perimetrazione. Seconda questione. È chiaro che l'Amministrazione, nel momento in cui impugna quei vincoli che riguardano l'assetto del territorio, si pone anche il problema politico di dare ulteriore sviluppo a questa città. Quindi, ancor prima della seconda perimetrazione, era stato dato mandato praticamente di iniziare a studiare il progetto per le cosiddette opere di mitigazione, in regime di mitigazione. I tecnici interessati, diciamo, hanno studiato e hanno messo fuori questo progetto che poi la Giunta ha approvato che è un progetto di fattibilità, per cui si andrà poi al progetto definitivo e il progetto definitivo sarà oggetto di un appalto integrato. Questa è la strada scelta dall'Amministrazione. Riteniamo che questo progetto di mitigazione, ovviamente, abbia parere favorevole da parte dell'autorità di bacino. Abbiamo, diciamo, non certezze, perché nella vita non ci sono certezze, ma quantomeno abbiamo la convinzione che questo progetto abbia parere favorevole e non è che risolva, ma ci fa superare moltissimi problemi.

Qui siamo di fronte ad una scelta dirimente. Nel frattempo l'Amministrazione proprio per non avere e non creare tempi morti, non è una questione di carattere elettorale o strumentale Consigliere Salvemini, ma proprio per non creare tempi morti da tempo, perché un bando anche per quanto riguarda l'assegnazione delle aree non si prepara dalla sera alla mattina, da tempo aveva posto in atto queste alternative. Si è posto il problema di come raggiungere determinati obiettivi, ritenendo che quando noi parliamo di assegnazione definitiva, stante questi problemi, sussistendo questi problemi, noi procedessimo ugualmente, teoricamente avremmo potuto procedere ugualmente all'assegnazione definitiva, le norme PAI vietano soltanto, come lei mi insegna, come rilasciamo i permessi a costruire nelle zone interessate, se determinati problemi, diciamo, non sussistono. Ma la procedura espropriativa è diversa, lei lo sa benissimo, dalla procedura urbanistica. Sono procedure completamente diverse. Però, diciamo la prudenza, Consigliere Salvemini, la prudenza, dato che i tempi per l'istruttoria, l'assegnazione provvisoria delle aree fino a giungere a un'assegnazione definitiva, i tempi non sono brevissimi. Non è domani mattina. Per questo noi abbiamo comunque

attivato diverse procedure proprio per non perdere tempo, perché se ci dessimo una tempistica diversa, i tempi, si renda conto, si allungherebbero di molto. Per cui io penso che, e chiudo, la procedura utilizzata dall'Amministrazione comunale, proprio per i motivi che ho cercato brevemente di dare, sono ragionevoli e logici. Per questi motivi chiedo al Consiglio comunale di bocciare l'ordine del giorno, brutto termine, dare parere sfavorevole all'ordine del giorno presentato. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie al Vicesindaco. È aperta la fase della discussione. Ci sono interventi? Consigliere Porta, prego. Il tutto ruota sull'ordine del giorno, quindi, sull'approvazione o non approvazione eventuali ordini del giorno integrativi o suppletivi, sostitutivi.

**CONSIGLIERE PORTA:**

Grazie Presidente. La questione che come opposizione abbiamo inteso riproporre all'ordine del giorno della discussione del Consiglio è una questione che merita di essere affrontata, oltre che dal punto di vista tecnico e dal punto di vista della sequenza degli atti amministrativi, cosa che la relazione del Consigliere Salvemini ha contribuito a illustrare, anche da un punto di vista politico più generale di idea di sviluppo, com'è giusto che sia, che l'Amministrazione ha, rispetto alla città, rispetto al territorio e che ha inteso esprimere, attraverso questo Piano particolareggiato. Io proverò a evidenziare alcuni punti critici della linea tenuta dall'Amministrazione molto sinteticamente in questa vicenda che l'ha vista ingaggiare un braccio di ferro con l'autorità di bacino negli ultimi anni, negli ultimi perlomeno 2 anni e ha visto negli ultimissimi tempi e il Sindaco nella conferenza stampa e anche l'Assessore stasera ne possa dire delle correzioni di tiro. A cosa mi riferisco? Faccio un esempio. La relazione illustrativa generale del PIP, del Piano particolareggiato da parte del dirigente del settore territorio affermava e afferma tuttora che la fantomatica Lama Scorbeto individuata dall'autorità di bacino e che va ad impattare controparte della zona del PIP, secondo la relazione illustrativa di presentazione generale del PIP, appare un solco nel territorio che ha perso con il tempo le caratteristiche che da un punto di vista idrogeologico ne potessero fare un elemento critico del territorio. Questo è agli atti. Non l'ha scritto il Consigliere Porta. Altra cosa, invece, scritta dall'Amministrazione, distribuita durante la conferenza stampa di lunedì che aveva dei toni meno farseschi, meno allegri e meno ironici di quelli utilizzati dal Sindaco in un'assemblea pubblica gestita in maniera molto discutibile quest'estate, perché è sembrato che l'Amministrazione nella conferenza stampa di lunedì facesse un po' il gioco delle tre carte, anche stasera l'Assessore ha provato spiegare perché non c'è contraddizione tra il mantenere in piedi un ricorso e il progettare in linea di massima un'opera che potrà costare quanto pare 1 milione d'euro. Invece, se a tempo debito, e come chiediamo noi, si fosse imboccata la strada di un ridisegno e di una variante al PIP, forse si sarebbe potuta imboccare una strada più utile. Dicevo una contraddizione da quando l'ufficio territorio scriveva che la Lama Scorbeto nei fatti non esisteva. Era un solco, un'incisione priva di qualsiasi rilievo, ai fini del rischio idrogeologico. Nelle premesse della conferenza stampa, del documento presentato si ammette, forse si riconosce finalmente che diverse sono le lame che attraversano il territorio molfettese da nord a sud. Quella dell'Aglio, Petrosa, il sistema di lame Marcinase e finanche, udiamo, udiamo, Lama Scorbeto che finalmente fa la sua comparsa ufficiale in quelli che sono documento, atti che l'Amministrazione ha prodotto e che soltanto oggi la portano ad ammettere l'esistenza. Se la logica non mi trae in inganno, nel momento in cui c'è un progetto di fattibilità di un'opera che può avere anche un suo impatto, di questo magari dirò qualcosa tra un po', che sarà un'opera di mitigazione, va a affrontare un problema, una criticità che evidentemente si riconosce oggi, non in questi anni che hanno visto, un po' come per altre vicende, l'Amministrazione tenere il punto, come legittimo che sia sulla questione PIP. Si diceva prima di arrivare a oggi a discutere in questo Consiglio comunale, prima anche notizie di cronaca che non hanno attinenza alla questione del PIP, ma che forse

sottolineano ancora una volta che in questa città, mi riferisco alle cronache di questi giorni, alle notizie, questa città ha un problema di rischio idrogeologico e di gestione non del tutto assennata del territorio.

In quest'occasione, così come in altre, mi sono permesso, forse ovviamente non apprezzato, perché l'Amministrazione quasi sempre preferisce impartire pagelle e voti, ho spezzato sempre una lancia a favore di quest'Amministrazione, la quale giustamente si lamentava del fatto che... (Intervento fuori microfono non udibile)

### **CONSIGLIERE PORTA:**

Sicuramente. Forse Sindaco ogni tanto potrebbe anche chiedersi, se, io non voglio, per carità, insegnarle nulla, perché lei è assolutamente perfetto, forse anche lei qualche volta, invece, di fare i giochi delle tre carte tra un'assemblea estiva, in cui parla di laghi del Michigan e una conferenza stampa autunnale, invernale, in cui presenta opere di mitigazione per uno di questi affluenti del Michigan nostrano, dovrebbe riconoscere che si cambia opinione. Non voglio dire che si sbaglia, perché sarebbe lesa maestà. Dicevo: in una questione l'Amministrazione ha sempre avuto ragione. Perché giustamente oggi, quando si sta, anzi si è già approvato un PIP, una nuova zona di espansione, ci sono interventi, leggi, perimetrazioni che vanno a, tra virgolette, mettere i bastoni tra le ruote ad un progetto di sviluppo e di gestione del territorio? Perché altri prima lo hanno fatto e non c'erano state tutte queste contrapposizioni, rispetto a precedenti progetti di espansione? È giusto dire che nel passato ci sono state altre scelte non assennate, per non dire dissennate, di programmazione, di gestione del territorio. Se piove più di un'ora non solo strade e zone della zona ASI si riempiono d'acqua, ma anche strade, nonché sottoscala, cantiere del centro abitato. Noi per quanto mi riguarda, per quanto ci riguarda non ci siamo mai permessi di imputare alla presente Amministrazione, sarebbe del tutto illogico e infondato, queste responsabilità. Il punto politico, su cui noi abbiamo sempre battuto e che ci divide da quest'Amministrazione è nel non riconoscerla, che la nostra città presenta profili di criticità e di rischio. Dopodiché poi ce la si può cavare con una battuta, dicendo che se c'è una pioggia di più di un'ora, bisognerebbe, come autorità pubblica sicurezza, evacuare la città e tutta una parte della zona di Ponente e altre. Queste sono battute che vi lasciamo, vi continuiamo a far fare, perché si sa che il nostro è un Paese strano. Prima in nome dello sviluppo si sventra e si... quando poi capitano delle sciagure e per una famiglia che magari sta per acquistare casa, ha investito o l'ha già acquistata, la sciagura può essere anche l'allagamento dei suoi box o delle sue cantine per non parlare di sciagure più catastrofiche. Soltanto in quel momento nel nostro Paese ci si ricorda delle corse ai messaggini per gli aiuti, la solidarietà e la carità penosa. Quindi, noi le battute continuiamo a lasciarvele. Altra contraddizione. Ripetete sempre che questo PIP prevedeva già studi idraulici, misure a salvaguardia della situazione idrogeologica. Non mi spiego perché sia stato poi dato un incarico che costerà circa a 140 mila euro per un approfondimento della situazione geomorfologica e della situazione idrica, commissionato ad alcuni luminari docenti di Università pugliesi. Perché dopo e non prima? Evidentemente il PIP dimostra oggi alla prova dei fatti, a quella che è la dialettica con altri Enti, con altri organismi forse di non avere tutte le carte in regola e, quindi, c'è un supplemento di studio e c'è un supplemento di progettazione. Così come ancora una volta l'Amministrazione oggi e in conferenza stampa, lunedì scorso si spinge ad affermare che questo progetto, quest'opera, è stato scritto anche nel comunicato stampa, abbia già ricevuto l'assenso formale. Poi stato spiegato che non era un vero e proprio assenso formale, ma era un assenso di massima. C'era stata questa consultazione. Ripeto. Sempre quest'idea, sempre questo giochetto delle tre carte. Un progetto quello approntato che va e prosegue nell'ottica di interventi su zone del territorio, come la Dolina Gurgo che dovrebbe deviare eventuali piene, acque verso località uno Pulo e, quindi, interventi di impatto che avranno le loro procedure di approvazione che potrebbero non accelerare lo sbrogliamento della matassa. C'è un'altra questione critica. Come giustamente ricordava l'Assessore Uva le seconde perimetrazioni del PAI da parte dell'autorità di bacino non interessano soltanto parte della zona del terzo insediamento produttivo, il famigerato PIP, interessano anche, come già detto in un altro punto stasera all'ordine del giorno, comparti urbanistici. Penso che se criticità ci sono e sono state delineate da parte dell'autorità di bacino con le

sue perimetrazioni e in parte sono state riconosciute oggi dall'Amministrazione che presenta un'opera di mitigazione, evidentemente che ne possano dire tecnici, forse problemi, criticità sussistono anche per altre zone della città. Lo studio del dipartimento di Architettura urbanistica sempre citato dall'Ufficio territorio e altre relazioni sullo stato del territorio molfettese hanno sempre parlato, ad esempio, di come Via Berlinguer rappresenti uno sbarramento artificiale, rispetto ad una lama e ad un percorso che, anche in occasione di piogge un tantino sostenute, crea problemi. Oggi prendiamo atto, in questi giorni abbiamo preso atto che, come detto dall'Assessore alle attività produttive e dal Sindaco, la priorità che oggi si dà quest'Amministrazione non è salvaguardare, Assessore Uva, l'interesse delle migliaia di cittadini a cui faceva riferimento lei, oggi è stata fatta una scelta precisa che è quella di privilegiare alcuni interessi e meno altri. È legittima, lecita. L'idea di fondo è che si crea sviluppo, si consuma e s'investe sul territorio nella speranza che questo possa mettere in moto dei meccanismi che spesso sono soltanto megalomani, però, nel giro di anni la nostra città non mostra segnali o inversione di tendenza. Poi ci sono anche Assessori che affermano che accelerare con quest'opera di mitigazione servirà finalmente a realizzare il PIP e a far sparire i problemi della disoccupazione nella nostra città. Si potrebbe essere anche un tantino più prudenti, però, evidentemente l'ottimismo, diciamo, di quest'Amministrazione non ammette eccezioni e non conosce limiti, non conosce confini. Ripeto. A me spiace, al di là del fatto che per una posizione presa, l'Amministrazione possa invitare a bocciare quest'ordine del giorno che mai in nessuna dichiarazione, in nessun atto, in nessun pronunciamento pubblico qualsiasi o qualunque rappresentante di quest'Amministrazione abbia mai riconosciuto che Molfetta presenta una situazione di criticità e di rischio.

Guardate, noi potremmo pure non parlare del PIP, non accapigliarci su quello, però, negare che ci siano problemi in tal senso e non predisporre in questa direzione, sì, una pianificazione complessiva, tendente alla mitigazione, alla rimozione dei rischi non soltanto di quello che è stato costruito e edificato negli ultimi anni, ma anche di quanto è stato realizzato nel momento storico in cui non c'erano le legislazioni approvate dopo anche alcuni eventi tragici, questo è il punto, su cui spiace che ci siano battute, spallucce e sorrisini. Tutti dovremmo porci non soltanto la responsabilità o l'interesse del semplice sviluppo, ma anche della salvaguardia e dell'incolumità di persone e di beni. Ripeto. I drammi non sono soltanto quelli catastrofici. Sono quelli che spesso interessano anche famiglie che hanno già acquistato casa e che andranno forse a acquistarle e le vedranno edificate in zone che non sono al riparo. Dopodiché se oggi voi mi dite senz'ombra di dubbio che la nostra città è al riparo da problemi, da criticità, evidentemente viviamo città diverse. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie Consigliere Porta. Ci sono altri interventi? Consigliere Abbattista.

*(Esce la Cons.ra Minuto. Cons.ri presenti n. 28)*

**CONSIGLIER ABBATTISTA:**

Grazie Presidente. Devo dire ho ascoltato con grande attenzione la relazione dell'Assessore e ho piacere anche che lui si sia diffuso nel rendere i chiarimenti che ci tornano utili per valutare l'opportunità di votare o meno il nostro ordine del giorno. Quando parliamo di questa questione che è una questione sicuramente molto delicata, nella quale, come dire, s'intersecano una quantità di interessi, quelli della tutela del territorio, quelli della tutela dell'impresa, della tutela della salute, della sicurezza, è sicuramente un tema che merita una prudenza, una cautela e un'attenzione che è giusto che tutti quanti abbiamo. Io credo che, e questo credo che sia venuto fuori anche dagli interventi che mi hanno preceduto e anche dalla relazione che ha fatto l'Assessore, credo che i livelli per affrontare questo tema siano due, quello politico e quello tecnico. Volendo guardare quello politico per primo che ha la sua pregnanza, io non riesco a non pensare a quello che è stato l'approccio, il primo approccio avuto dalla città con questo tema all'indomani delle perimetrazioni fatte dall'autorità di bacino che è l'approccio che abbiamo avuto tutti in occasione della manifestazione organizzata



dall'Amministrazione che, devo dire, quando è stata pubblicizzata, io ho salutato favorevolmente. Ricordo bene che tutti i Consiglieri comunali sono stati coinvolti, quindi, io l'ho considerato, come un momento di coinvolgimento di Istituzioni e di città, di operatori che sicuramente era un'occasione importante per affrontare un tema, nel quale s'intersecano, come dicevo poc'anzi, tanti interessi così importanti. Bene. In quell'occasione ricordo bene che il primo a intervenire è stato l'Assessore e bisogna sempre dargli atto di avere una pacatezza. Magari si potranno anche non condividere alcune sue opinioni, perché le opinioni possono essere, anzi è giusto che siano anche diverse ed è stato un intervento molto moderato. Ricordo benissimo le parole concilianti la prudenza, con la quale ha affrontato questo tema. Devo dire che poi è stato immediatamente contraddetto dall'intervento del Sindaco che ha fatto un intervento di segno opposto. In quell'occasione si è data una lettura di questa vicenda che, secondo me, era del tutto gratuita, ma soprattutto non era corretta tenere in quella sede, perché non si trattava di un comizio, perché di comizio si è trattato, ma si trattava di un'occasione di confronto, in cui ognuno era chiamato a dare il proprio contributo. Ricordo bene che la lettura è stata quella che conosciamo tutti. L'autorità di bacino è un organo partigiano. Fa delle valutazioni, vedo che annuiscono tutti, quindi, le ricordiamo, fa delle valutazioni proditoriamente contro lo sviluppo di Molfetta. Ricordo anche che in quell'occasione qualcuno di noi aveva chiesto la parola, ma non gli è stato consentito di intervenire. Bene. Allora, il livello politico dell'esame di questa vicenda è questo. Se noi pensiamo di affrontare il tema, leggendolo in questa maniera, credo che non facciamo il bene della comunità, perché dire che è un organo tecnico e organo regionale e questa valutazione l'ha fatta, perché indispettita dei successi di Molfetta, francamente è una tesi che si commenta da sola. L'autorità di bacino si è occupata nella stessa occasione di una quantità di Comuni. Ha perimetrato le aree di più Comuni. Certo è legittimo che l'Amministrazione possa non condividere le valutazioni tecniche, operate dall'autorità di bacino. Devo dire che io non intendo nemmeno entrare nella posizione assunta dall'Amministrazione, dall'autorità di bacino sulla medesima questione del rischio idrogeologico di Molfetta. Io mi limito solamente a fare un'osservazione. Sarebbe che questo problema sia nato con la determinazione dell'autorità di bacino nell'aprile del 2009. Se noi pensiamo questa cosa, diciamo una cosa che non è corretta, perché noi sappiamo che già con una deliberazione della Giunta regionale del 1999, recante come oggetto "Piano straordinario per interventi urgenti", era contenuto l'elenco dei Comuni, in cui esistevano aree a rischio idraulico molto elevato, R4. Quindi, nel '99 Molfetta era già un Comune a rischio. Non è una cosa che s'inventa, che nasce ora. È un problema che esiste e con il quale sarebbe opportuno confrontarsi correttamente, seriamente e non con i riferimenti che sono stati fatti in alcune occasioni pubbliche richiamate dal Consigliere Porta. Ricordo a me stesso che successivamente c'è stato, Assessore lei lo ricorderà, perché è molto preparato, un Decreto legge del 2000 convertito in legge, in cui è stato confermato il rischio elevato del Comune di Molfetta che figurava nella posizione n. 59 di un elenco di Comuni a rischio. Questo vuol dire che il problema non nasce nel 2009. Il problema esiste, perché obiettivamente esiste e perché Molfetta, grazie al cielo, ha dei bacini che consentono il deflusso delle acque. Va bene. Queste problematiche sono state sostanzialmente confermate nel 2000 dalla relazione fatta dal Politecnico, perché è un problema che è stato sollevato in sede di approvazione del Piano Regolatore generale e, quindi, ancora una volta viene confermato che il problema a Molfetta esiste. Se poi noi consideriamo che negli ultimi 10 anni e anche di più c'è stato un intervento, un'urbanizzazione, come si dice, un intervento di antropizzazione che ha sicuramente alterato ulteriormente l'assetto del nostro territorio, questo m'induce oggi a dire bene, c'è stata questa valutazione fatta dall'autorità di bacino senza entrare nel merito della concertazione. Questa sarà materia che sarà decisa in altre sedi, ma il problema esiste ed è stato confermato e anzi si è dichiarato che proprio questi interventi fatti, hanno peggiorato la situazione al punto che si arriva oggi a considerare alcune aree, come aree a rischio idrogeologico. Francamente pur ribadendo di non voler entrare nel merito delle diverse opinioni, io dico che oggi, vedendo quello che vediamo tutti in televisione, io un minimo di attenzione a questo problema lo porrei.

Allora, oggi non bisognerebbe strumentalizzare le questioni, non dare le letture politiche, è questo il livello politico della questione, ma confrontarsi seriamente e trovare soluzioni che possano perseguire gli obiettivi dello sviluppo con quelli della tutela del territorio. Secondo me, questo è il tema ed è questo lo spirito, con il quale il Consiglieri d'opposizione propongono una soluzione altra che serve non per dire chi ha vinto in questo braccio di ferro che esiste fra Istituzioni, perché poco si c'interessa, ma quello che c'interessa è capire, se c'è una soluzione diversa, una soluzione altra che abbia la virtù, il pregio di contemperare interessi che a dire di qualcuno nel passato non ci sono stati. Questo sforzo non c'è stato. Si è pensato allo sviluppo. Giusto pensarci, ma ogni intervento ha dei contraccolpi anche su altri interessi altrettanto degni di tutela. Noi oggi vogliamo chiederci: ci sono altre soluzioni, perché noi non diciamo che siamo contro lo sviluppo. Questo lo dite voi nelle vostre strumentalmente. Noi lo diciamo. Noi diciamo che lo sviluppo lo vogliamo inseguire, però, noi vogliamo porci anche i problemi che si pongono quegli altri cittadini che pure interessati all'occupazione e quant'altro, si preoccupano di non avere le case allagate, perché anche quelli sono i piccoli drammi della quotidianità di ognuno di noi. Questo è il senso della nostra iniziativa. Allora, il problema politico credo che sia questo. Nessuno vuole bloccare lo sviluppo. Noi vogliamo spingere l'Amministrazione a riflettere, se, effettivamente, lo sviluppo s'insegue come dite voi. Io oggi, valutando l'aspetto tecnico della vicenda, ho qualche perplessità, ma sicuramente mi sbaglierò. Con i miei modesti strumenti faccio un certo tipo di valutazione che probabilmente sarà sbagliata. Andando alla questione tecnica, sulla quale ha fornito anche dei chiarimenti l'Assessore, noi... esiste un vincolo nell'area di sedime del PIP. Secondo. Su questo vincolo noi non possiamo intervenire. Va bene. Credo che su questo siamo tutti d'accordo nell'attuale stato di cose. Voi decidete di impugnare per un verso la determinazione, la deliberazione dell'autorità di bacino. Dall'altra, dite noi abbiamo necessità quanto prima di soddisfare la domanda degli imprenditori, la richiesta degli imprenditori, per cui prevediamo un'opera di mitigazione, progettiamo un'opera di mitigazione che dovrebbe servire a dequalificare quel vincolo per poterlo superare e far venir meno quella pericolosità che oggi ci sta senza l'opera di mitigazione. Credo che sia questo l'intendimento. Per arrivare al risultato della realizzazione noi dovremmo avere che cosa. Dobbiamo avere la progettazione. Dobbiamo mandarla per il parere all'autorità di bacino. L'autorità di bacino si deve esprimere favorevolmente. Dobbiamo appaltare l'opera. Dobbiamo realizzare l'opera. Realizzata l'opera, l'autorità di bacino deve reintervenire per valutare, se l'opera di mitigazione ha fatto venir meno il rischio. C'è un lasso temporale dalla progettazione delle opere di mitigazione a quando noi saremo in condizione di avere il depotenziamento del rischio che è un lasso temporale ics, che è afflitto da tutta l'aleatorietà del caso, perché noi sappiamo tutto quello che può accadere in questo lasso di tempo e certamente fino alla realizzazione non sarà una cosa che si farà così velocemente. Siamo sicuri che questa strada asseconda velocemente lo sviluppo? Secondo noi, ci sarebbe una strada... andrebbe valutata una strada meno dolorosa sotto il profilo economico, sotto il profilo anche del dispendio di tempo che è quella che noi oggi sottoponiamo all'attenzione del Consiglio. Non diciamo no allo sviluppo. Diciamo: abbiamo un'area del PIP che non è a rischio. Utilizziamola. Implementiamola con delle aree che, secondo le nostre valutazioni, esistono e sono libere. Va bene. Potremmo andare a soddisfare una parte della domanda. Variamo il PIP e impiegheremo anche meno tempo. Per quanto riguarda il discorso delle procedure e della dichiarazione di pubblica utilità io, Assessore Uva, mi permetto di leggere il provvedimento che è un provvedimento emesso dalla stessa Amministrazione, se pure attraverso il commissario. Quindi, quando un provvedimento viene emesso dalla stessa Amministrazione... questo provvedimento in qualche maniera autolimita la stessa Amministrazione. Si dice: la presente deliberazione con gli elaborati progettuali, ai sensi dell'articolo 4, comma 5 del PAI, verrà inviata all'autorità di bacino per la Puglia per il contestuale parere e in tal senso acquisterà efficacia la presente deliberazione con l'emanazione del parere positivo.

Ora dice l'Assessore Uva: io proverò anche a spiegare qual è il senso di quest'aspetto tecnico. Dice: l'articolo 5 delle norme tecniche fanno riferimento al parere che, attenzione, è un parere, uno dei pochi pareri obbligatori, perché i pareri sono quasi sempre... chiedo scusa, vincolanti. I pareri di norma sono obbligatori, ma l'Amministrazione è autonoma, è sovrana. Questa è una di quelle materie, in cui, proprio per la delicatezza delle questioni che vengono trattate, è previsto che il parere sia vincolante. Nel momento in cui si dice che la presente deliberazione ha l'efficacia sospesa sino a che non viene reso il parere, è perché evidentemente il commissario, sapendo che era pendente una vicenda legata alla perimetrazione delle aree, ha ritenuto di subordinare la delibera e, quindi, anche la dichiarazione di pubblica utilità che è implicita come dici tu per disposizione di legge, ma qui è anche dichiarata e tutto, è sospesa, ovviamente, anche la dichiarazione di pubblica utilità. Questa non è una forzatura. Io dico che... no, non è una forzatura, perché nel momento in cui espressamente si dice che della deliberazione è sospesa l'efficacia, fino a quando non viene acquisito il parere, quantomeno voi avreste dovuto mandare e dire tu ti ritieni legittimato a esprimere il parere o meno? Questa delibera, a mio sommo avviso, ma mi sbaglierò, è una delibera inefficace fino a quando questo parere non viene conseguito e lo dimostra il fatto che successivamente... ..(*interruzione di registrazione*)... ..di mitigazione porterà via del tempo fino a quando non potrà consentirci di ottenere l'eliminazione di quel vincolo, io dico che questa soluzione da voi adottata, è una soluzione che solamente apparentemente va nella direzione dello sviluppo, ma, secondo me, lo differisce nel tempo. Io dico che tutta questa fretta nel bandire le gare, nel velocizzarle serve certamente a incardinare delle aspettative che, secondo me, sarebbe stato più corretto non incardinare in un quadro di problematicità di questo tipo. L'ordine del giorno che noi sottoponiamo all'approvazione non è quello di non fare il PIP, ma è quello di ampliarlo e di integrarlo, di ridisegnarlo, di riportarlo in adozione e in approvazione e questo avverrà in tempi più celeri di quanto voi non riuscirete a fare con questo percorso ad ostacoli. Per quanto riguarda poi le procedure di esecuzione, io mi auguro che le dichiarazioni perentorie dell'Assessore Palmiotti che dice che stiamo alacremente lavorando alle procedure espropriative, io esprimo il suggerimento, che mi auguro che venga condiviso, di soprassedere quantomeno da queste attività, perché i rischi sono tanti. Ogniqualvolta in quest'anno e mezzo abbiamo cercato non di applicare la legge, ma di interpretarla, noi abbiamo prodotto dei risultati dannosi per la comunità. Io mi auguro che questo non avvenga in quest'occasione. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Ci sono altri interventi? È chiusa la fase della discussione. Dichiarazione di voto? Consigliere Salvemini.

**CONSIGLIERE SALVEMINI:**

Grazie Presidente. Ho seguito attentamente gli interventi e, come ha detto il Consigliere Abbattista, con l'estrema e dovuta attenzione l'intervento dell'Assessore Uva. L'esito della discussione, la sua fisionomia, la sua dinamica ci ha rafforzato nell'intendimento di sottoporre al Consiglio e di votare favorevolmente l'ordine del giorno, sulla base dei presupposti che sono stati così bene felicemente illustrati dal Consigliere Porta e dal Consigliere Abbattista anche in termini più propriamente politici. Io devo rilevare che, effettivamente, per dare un giudizio politico sull'operato dell'Amministrazione in questa materia, è importante verificare i passaggi tecnici. Se i passaggi tecnici, diciamo, non prestano, effettivamente, il fianco a obiezioni di sorta, questo rileva anche le finalità politiche assolutamente chiare e trasparenti. Se, invece, vi sono delle notevoli forzature sulla procedura, come ed è stato dimostrato dall'intervento del Consigliere Abbattista, queste forzature della procedura inevitabilmente gettano una luce di chiarificazione sugli intenti politici che l'Amministrazione si prefigge con le scelte che sta facendo su questo terreno. Io non ripeterò quello che è stato detto. Per quanto riguarda la dichiarazione di pubblica utilità, io rappresento modestamente all'Assessore Uva quello che ha detto il Consigliere Abbattista, cioè una delibera, la cui efficacia è sospesa dalla stessa autorità che la emette... si pretende che questa delibera, la cui efficacia è sospesa dalla stessa Amministrazione, abbia una valenza

praticamente di dichiarazione di pubblica utilità. Un atto amministrativo per avere la valenza di dichiarazione di pubblica utilità, e noi sappiamo bene che naturalmente la dichiarazione di pubblica utilità dall'approvazione del Piano sia dei piani di edilizia economica popolare, dai piani PIP e etc., allorché quella delibera stessa sia stata sospesa, questa dichiarazione di pubblica utilità non c'è, perché... Intanto, ci può essere una dichiarazione di pubblica utilità, in quanto l'atto sia esecutivo ed esecutorio. È una fondamentale caratteristica del provvedimento amministrativo essere esecutivo, nel senso che può essere posto in esecuzione e determina un mutamento del modo giuridico ex se ed esecutorio nel senso che l'Amministrazione può autonomamente porlo in essere. Se l'Amministrazione dice no, non è esecutivo, non riesco capire come si possa pretendere di fondare una dichiarazione di pubblica utilità, sulla base di un provvedimento amministrativo che manca del presupposto fondamentale per poter incidere sul mondo giuridico. Mi sembra una contraddizione in termini assolutamente insanabile. Detto questo, discende naturalmente... diciamo tutta una serie di considerazioni. Quella considerazione politica che facevo poc'anzi... assegnare i suoli con il bando, è stato affisso con le pezzature, quello di 1500, il lotto più grande, il lotto più piccolo, una volta assegnato questo suolo, ammesso che si riesca poi a fare l'assegnazione e a far sì che l'assegnatario ne entri in possesso in assenza, noi riteniamo, di una dichiarazione di pubblica utilità, ci troveremo di fronte poi alle norme tecniche del PAI che dicono che ogni singolo intervento puntuale, lo si deve autorizzare. Noi sappiamo che tutta una serie di insediamenti, tutti gli insediamenti che si trovano all'interno della perimetrazione non potranno essere autorizzati, perché c'è stata... rammentiamo, però, un po' le cose. Non è che questa cosa è venuta fuori così. A prescindere dai precedenti legislativi, il dirigente del settore territorio lo sa bene per essere stato protagonista, c'è stato un lungo carteggio tra il Comune di Molfetta e l'autorità di bacino. Un carteggio, una lunga corrispondenza epistolare, in cui il Comune di Molfetta ha fatto valere le sue ragioni che l'autorità di bacino ha ritenuto non fondate e poi è chiaro che se l'autorità giudiziaria adita dirà che quel piano, che quella perimetrazione è inefficace, allora naturalmente la questione non si pone. È stata apposta, perché prima di ogni provvedimento del Tribunale superiore delle acque pubbliche, si è dato adito alla procedura, cioè praticamente è stata avviata la procedura, come se non ci fosse la perimetrazione e come se vi fosse una valida dichiarazione di pubblica utilità, addirittura arrivando al bando, all'apertura della procedura e alla presentazione delle domande su suoli, rispetto ai quali poi non abbiamo lo strumento per procedere, lo strumento per fare la procedura ablatoria, come dicono i tecnici, cioè per procedere all'esproprio. Addirittura facciamo pure l'assegnazione e poi sappiamo che allo stato dei fatti, nel caso in cui saremo riusciti a fare, a portare avanti quantomeno l'occupazione, i primi atti della procedura espropriativa, fare un decreto di esproprio e assegnarli, poi quelli non potranno costruire allo stato dell'arte. Quindi, che cosa è questa politica dell'Amministrazione? Tutto si basa su cosa? Su un vaticinio guardando la sfera di cristallo, cioè io vado a vaticinare con elevata probabilità, non si sa secondo quali criteri... riuscirò a fare gli espropri, riuscirò a ottenere il parere favorevole dall'autorità bacino, riuscirò a vincere la causa e etc.. Un comportamento e una condotta che non è ispirata al principio della buona, corretta, sagace e prudente Amministrazione. Questo è una condotta diametralmente opposta a questi fondamentali principi che devono connotare l'azione amministrativa, perché la pubblica Amministrazione non gioca a dadi. La pubblica Amministrazione rappresenta tutti i cittadini e deve progettare i suoi interventi nell'interesse dei cittadini e non giocando in borsa alla speculazione o dicendo o la va o la spacca. Chi non risica, non rosica. Che cosa significa? Primo, devono essere a posto tutte le carte e poi bisogna agire. Come si fa a venire meno e a non tener conto di un principio che, oltre che di logica, oltre che di normale prudenza e avvedutezza, è un principio fondamentale dell'azione amministrativa. Poi devo dire qualcosa su quest'intervento di mitigazione del rischio. Qui tornano in ballo le valutazioni politiche di fondo. Vado a spendere 1 milione, non sappiamo come va la questione, perché non c'è ancora il parere favorevole dall'autorità di bacino. Si dice di fondi del bilancio comunale faticosamente risparmiati che dovrebbero servire per implementare i

servizi pubblici e scelgo di farlo per il Piano di insediamenti produttivi. Invece per mettere in sicurezza le abitazioni, i quartieri già costruiti e per fare gli interventi, per rendere edificabili i comparti 10, 11, 13 e parte del 12 interessati dalla perimetrazione dell'autorità di bacino io non faccio niente assolutamente. C'è gente che paga l'ICI dal 1999 da quando è stato adottato il Piano Regolatore, come se fossero suoli edificatori. Sono tecnicamente dei suoli edificatori in astratto, ma non sono concretamente edificabili. Lì c'è il discorso.

Oltre al paesaggio, c'è un problema di rischio idraulico e lì ci metto un numeretto di 9 milioni d'euro di interventi di mitigazione nel programma dei lavori pubblici del 2010 e non chiedo la programmazione di area vasta dell'area metropolitana, non chiedo che mi venga finanziato questo fondamentale intervento sul territorio.

Questo non mi risulta nella maniera più assoluta. Mi risulta che è stato chiesto l'approfondimento del POR, l'approfondimento dei fondali del porto. Opere di mitigazione. Il Comune di Cassano ha preso 4 milioni d'euro e io che posso chiedere, perché c'è un capitolo specifico e fondamentale per la difesa del territorio dal rischio idraulico nel piano strategico dell'area metropolitana, il piano per l'area vasta, non risulta che abbia chiesto un soldo e per il PIP e per mettere in sicurezza tutta la zona attorno a Via Berlinguer e per rendere edificabili quei comparti per venire incontro alle legittime aspettative dei proprietari e naturalmente di coloro i quali saranno gli assegnatari dei lotti su quelle aree. Questo è un problema politico che chiaramente getta una luce particolare sulla politica dell'Amministrazione. Io non lo so. Noi abbiamo letto quali sono gli interventi che sono stati richiesti su quel tavolo. La fonte credo che sia piuttosto autorevole, perché viene da quel tavolo stesso. Quali sono i progetti presentati dal Comune di Molfetta? C'è quello famoso dei 9 milioni d'euro per mettere in tutta quell'area? No. Spendiamo 1 milione d'euro per il Piano degli insediamenti produttivi, non sapendo come va questa questione. Io avrei anche terminato, però, io chiederei a questo punto, dal momento che si dice che noi sostanzialmente stiamo sbagliando, possiamo fare un attimo quello che vogliamo e etc., io chiederei un parere pre veritate al Segretario generale. Quella delibera del commissario straordinario integra o no una dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza dei lavori in esito, alla quale si possano avviare le procedure espropriative dei suoli compresi nel piano stesso. Vorrei semplicemente sapere cosa ne pensa il Segretario generale a proposito di questa singolare dichiarazione di pubblica utilità. Se è efficace o meno sotto questo specifico aspetto. Dopodiché è chiaro che in questo contesto di assoluta incertezza... ripeto, noi stiamo discutendo a oggi quello che potrà accadere in esito all'eventuale decisione del Tribunale superiore delle acque pubbliche, noi in questo momento non lo sappiamo. Stiamo discutendo delle procedure che sono state attivate dal Comune sino a questo momento e noi vorremmo anche che si facesse ricorso, dal momento che Molfetta è stata riconosciuta come zona a rischio idrogeologico, ai finanziamenti in conto capitale, a fondo perduto che sono a disposizione per questo specifico scopo. Per questa ragione naturalmente noi voteremo favorevolmente all'ordine del giorno presentato e nel contempo prima di mettere in votazione e per dare al Consiglio comunale, per fornire al Consiglio comunale un parere tecnico, come dire, auspicabilmente super partes sulla natura di dichiarazione di pubblica utilità o meno della famosa delibera commissariale, chiedo che il Presidente voglia porre al Segretario generale il quesito che ho testè posto. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Consigliere il suo quesito non posso trasferirlo al Segretario per un semplice motivo. Noi oggi stiamo qui discutendo della mozione proposta dai Consiglieri e da ciò che riguarda la mozione. Lei mi chiede, invece, il parere sulla delibera del commissario straordinario, resa a suo tempo e, quindi, credo che in questa sede questo tipo di parere non sia pertinente. Dichiarazioni di voto? Terminata la fase...

**CONSIGLIERE PIERGIOVANNI:**

Brevemente Presidente per annunciare il voto favorevole alla proposta di delibera fatta dalla minoranza, che, non sarò ripetitivo, ha la necessità, aveva la volontà di mettere in condizione, in allarme quest'Amministrazione su alcune situazioni che la stessa Amministrazione aveva messo in campo, nel senso che ci sono stati...

Certamente la maggioranza, l'Amministrazione non dirà mai di aver sbagliato, però, nei provvedimenti, negli atti che fanno parte di questo fascicolo si evidenziano, com'è stato fatto dagli altri Consiglieri di minoranza, diverse contraddizioni.

Si fa il ricorso al Tribunale, però, si fanno le progettazioni per le mitigazioni. Si dice che c'era già stato un bel lavoro, dichiarato dall'Assessore, un bel lavoro, una bella progettazione sul discorso idraulico, uno studio approfondito idraulico e poi si va a dare un incarico sostanzioso sempre per la stessa motivazione. Viene scritto nella delibera di approvazione del commissario prefettizio la necessità del parere. Lo stesso Ingegnere che ha redatto il piano nella nostra Commissione ha detto che il parere dell'autorità del bacino non riveste carattere ordinatorio. Quindi, diciamo sono delle contraddizioni non evidenziate e scritte, inventate da questa minoranza. Sono delle contraddizioni che si leggono negli atti e nelle cose che questa maggioranza ha scritto e ha detto anche qualche giorno fa. Quindi, la nostra volontà, il nostro obiettivo era quello di cercare di dare un contributo per creare, per non avere dei problemi successivamente, perché giustamente si è per l'occupazione, si è per lo sviluppo, ma non bisogna arraffare. Bisogna cercare di dare anche delle certezze a queste persone che sono intenzionate a investire nel nostro territorio. Grazie.

**PRESIDENTE:**

Grazie. Non ci sono altri interventi. Consigliere Porta.

**CONSIGLIERE PORTA:**

Rapidissimamente. Il voto sarà favorevole all'ordine del giorno presentato dalla minoranza, perché nonostante la contrarietà della maggioranza, ha posto positivamente in luce nel consesso, pubblicamente alla città, non solo quella che è la questione del PIP e di tutti i bracci di ferro, ma anche la questione più generale dello stato del nostro territorio. Due considerazioni fondamentali, perché non voglio ritornare su quanto già detto e sulle questioni tecniche particolaristiche. La questione del PIP e delle lame, dei solchi delle acque pubbliche a esso relative mette ancora una volta in evidenza un carattere, una cifra, un costume di questa maggioranza politica, quella di un'opposizione di principio che rivendica, magari in nome della sovranità popolare, tanto oramai ce la si mette sempre e comunque, il diritto di fare, disfare e anche di contraddirsi. (interruzioni fuori microfono). Lo so. Si devono fare purtroppo i conti con l'opposizione che non è sua disposizione come la maggioranza. Detto questo Sindaco, le perimetrazioni dell'autorità di bacino non sono cadute improvvisamente dal cielo in quel di aprile 2009. L'invito all'apertura della questione da parte dell'autorità di bacino risale quantomeno all'inizio 2006, laddove non sono state, come spesso dice l'Assessore Uva, presentate delle nuove perimetrazioni, prendere o lasciare, ma è stata posta la questione di un aggiornamento, di una revisione, rispetto a nuove edificazioni e in tutta risposta i tecnici, geologi che hanno risposto per conto dell'Amministrazione non hanno trovato niente di meglio di fare che chiedere, controdomandare all'autorità di bacino cosa fosse cambiato da quel famoso studio di massima del Dipartimento di Architettura urbanistica del Politecnico di Bari, cosa fosse cambiato dal 2000 al 2005, 2006 come se nulla fosse successo nel territorio della nostra città e lasciando dire dagli atti pubblici che l'autorità di bacino evidentemente ragiona non come, invece, persone indigene o meglio che si occupano del contesto di Molfetta da più di 20 anni e che forse hanno diritto di parlare o forse hanno più titoli di altri a parlare. Appena il problema è stato posto dall'autorità di bacino, l'Amministrazione risponde o fa rispondere che chi viene da fuori, lo dico così sbrigativamente per non tediarevi, ha meno titoli di parlare sul nostro territorio di quanto ne abbiamo noi. Questa è una logica, una mentalità trasversale che caratterizza tutti i grandi progetti, perché io non disconosco che questa destra abbia un'idea e un progetto per la nostra città e vado alla considerazione di ordine generale, se volete anche culturale, perché

poi al di là del gioco delle parti su PIP sì, PIP no, PAI o non PAI, come abbiamo provato a spiegare, quando presentammo nel maggio scorso un dossier, una specie di libro bianco che ricostruiva la storia, attraverso atti giuridici, prese di posizione pubbliche di questa vicenda, noi concludevamo dicendo che ci sentiamo distanti dall'idea di sviluppo che quest'Amministrazione ha. L'idea per cui lo sviluppo significa di più. Significa crescita quantitativa, nuovi investimenti per attrarre flussi e in questo la zona artigianale, l'espansione rappresenta una combinazione inevitabile con l'altra grande idea, con l'altro grande progetto dell'ampliamento del porto commerciale. Quest'idea del fare di più, del crescere illimitatamente, potenzialmente è un'idea che ha fatto il tempo che trova. Per intenderci, è una mentalità che spesso attraversa non soltanto lo schieramento di centrodestra. L'idea per cui Molfetta nel giro di 10, 15 anni doveva spiccare il volo e doveva cambiare la sua fisionomia, destinando, ad esempio, la zona industriale all'accoglimento di impianti di grande distribuzione commerciale... Mi chiedo oggi: è possibile ipotizzare una sorta di bilancio provvisorio? Ha reso migliore o peggiore Molfetta. Ha reso il suo sviluppo materiale, il suo progresso civile più autocentrato, più controllato o no?

Secondo me, è il contrario. Qualcuno dirà ma ci sono i posti di lavoro. Precari in compartecipazione di impresa. Qualcuno dirà meglio che niente. Molfetta deve accontentarsi di questo niente o meglio di niente? Io non penso, non penso Assessore. Lei lo sa che questi temi che magari provano a alzare un po' l'asticella del confronto, del dibattito non ci ritroveremo per opzioni culturali.

So che forse non è insensibile del tutto a suggestioni, pur rimanendo sui suoi lidi. Lei che è stato protagonista dal punto di vista della storia amministrativa di questa città, che oggi si ritrova a difendere questo provvedimento e questi progetti e che a suo tempo ha appoggiato quella che era un'idea di città, oggi prova mai a fare qualche bilancio? Lo ritiene in attivo? Io le consegno questa domanda, la consegno in particolar modo a lei, perché penso che, non dico che qualche ravvedimento possa esserci nel prossimo futuro, ma anche perché quando poi finiremo questa discussione, caro Assessore, ognuno di noi tornerà a casa e anche alla fine dei propri incarichi, dei propri mandati dovrà dar conto alla città di come, per esempio, nel giro di 10, 15 anni, anche per altre ragioni, il centro urbano di Molfetta, la questione, i legami sono svuotati e più deboli, rispetto a prima. Diceva ieri sera un compagno in una riunione negli anni '90, quando si organizzava un semplice volantinaggio di domenica mattina al Corso Umberto, si riuscivano a distribuire non meno di mille volantini. A malapena nelle giornate delle festività natalizie si riescono a distribuire tra i 3 e i 400. Questo è un dato di come la nostra città si svuota da una serie innumerevoli di punti di vista in nome di un'idea che è tutta esterna, eccentrica a quello che avrebbe potuto essere uno sviluppo più a misura di cittadino, più a misura d'uomo. Concludo. La scelta netta da parte di questa destra di investire su grandi opere fa sì che ogni qualvolta ci siano da reperire, destinare grandi finanziamenti, la priorità vada al gigantismo, alla grande opera e, quindi, si predispongano una serie limitata di grandi opere nella speranza che possano attirare e fare da volano, un po' come la vecchia mentalità di quando si costruivano i porti a Gioia Tauro e poi vediamo la fine che hanno fatto e non una grande riforma di piccole opere che migliorano la qualità della vita e dell'abitato. Ancora una volta in questo frangente voi mi avete dato una conferma. La priorità qual è? Un'opera di mitigazione che metta al riparo l'espansione artigianale e non un piano di opere che risolva in maniera, speriamo quanto prima, definitiva i problemi già dell'abitato e del costruire che sarà fatto prossimamente. Grazie.

*(Esce il Cons.re De Ceglia. Cons.ri presenti n. 27).*

**PRESIDENTE:**

Grazie. Non ci sono più interventi. Possiamo passare alla votazione dell'Ordine del giorno proposto dai Consiglieri di opposizione.

**Consiglieri favorevoli: n. 8 (Di Molfetta, Salvemini, Abbattista, De Candia, Patimo, Piergiovanni, Porta e Amato)**

*Consiglieri contrari: n. 19*

*Consiglieri astenuti: n. 0*

*Ciò stante, Il Presidente del C.C. dà atto che,*

**IL CONSIGLIO COMUNALE**

*Con l'esito sfavorevole della surriportata votazione*

**NON HA APPROVATO**

**L'Ordine del Giorno presentato dai Consiglieri di opposizione, di seguito riportato:**

“Premesso che

- con deliberazione del Consiglio Comunale n. 14 in data 11.02.2008 veniva adottato il progetto dei Piani degli Insedimenti Produttivi in ampliamento;
- con successiva deliberazione n. 34 del 10.04.2008 il Commissario Straordinario Dott. Antonella Bellomo, nominata con D.P.R. del 26.02.2008, approvava in via definitiva, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 56/80, il Piano per Insedimenti Produttivi in ampliamento subordinando l'efficacia del Piano medesimo all'acquisizione del parere da parte dell'Autorità di Bacino alla quale veniva inviato ai sensi dell'art. 4 comma 5 del P.A.I.;
- con deliberazione n. 11 in data 20.04.2009 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia, sulla base di uno studio idraulico di dettaglio effettuato dai funzionari della S.T.O. dell'A.d.B. su tutte le Lame del territorio comunale di Molfetta comprese tra l'Autostrada A14 e la costa, condotto con l'ausilio di un modello di calcolo idraulico in grado di simulare la propagazione delle piene in campo bidimensionale e dato atto della mancata produzione da parte del Comune di Molfetta della condivisione delle perimetrazioni rivenienti dallo studio condotto dalla Segreteria Tecnica dell'A.d.B., approvava “la modifica della perimetrazione delle aree del territorio comunale di Molfetta comprese tra l'autostrada A14 e la costa, consistente nella modifica di alcune aree ad Alta Pericolosità idraulica (AP) e nell'inserimento di nuove aree ad Alta (AP), Medi (MP) e Bassa (BP) Pericolosità Idraulica, come indicato nella planimetria in allegato”;
- all'interno della perimetrazione veniva inclusa anche una porzione del territorio del nuovo Piano degli Insedimenti Produttivi in ampliamento approvato con la deliberazione del Commissario Straordinario n. 34 del 10.04.2008, qualificata ad Alta Pericolosità Idraulica;
- ai sensi delle N.T.A. del P.A.I. non è possibile eseguire interventi edilizi all'interno di zone interessate dalla nuova perimetrazione;
- avverso la deliberazione n. 11 del 20.04.2009 il Comune di Molfetta proponeva impugnativa dinanzi al Tribunale Superiore delle Acque di Roma ai fini del Suo annullamento, chiedendo in via cautelare la sospensione dell'efficacia della deliberazione;
- senza nemmeno attendere la decisione della misura cautelare, in data 23.09.2009 veniva bandito avviso pubblico per l'assegnazione di n. 105 lotti compresi nel Piano degli Insedimenti Produttivi in ampliamento, stabilendo il termine di giorni trenta



dalla pubblicazione ai fini della presentazione delle domande ed il termine di tre mesi successivi per le assegnazioni dei suoli;

- la determinazione dirigenziale n. 145 del 17.09.2009 è all'evidenza illegittima, poiché trae fondamento ad un Piano, quello per gli Insediamenti Produttivi in ampliamento approvato con delibera Commissariale n. 34 del 10.04.2008, sospeso nella sua efficacia, non avendo acquisito il parere favorevole dell'Autorità di Bacini;
- sotto altro profilo le assegnazioni non potranno essere accompagnate dall'espropriazione dei terreni in difetto della dichiarazione di pubblica utilità, contenuta nella deliberazione di approvazione definitiva del Piano e anch'essa quindi sospesa nella sua efficacia in assenza del parere favorevole dell'Autorità di Bacino;
- l'adozione di atti espropriativi da parte del Comune di Molfetta in difetto della dichiarazione di pubblica utilità esporrebbe l'Amministrazione al rischio di azioni risarcitorie i cui effetti ricadrebbero sugli ignari cittadini;
- la determinazione dell'Amministrazione di procedere all'adozione degli atti esecutivi del P.I.P. in ampliamento, sebbene la deliberazione di approvazione del Piano stesso non abbia conseguito la sua efficacia, appare una scelta, oltretutto illegittima, anche irragionevole, per la obiettiva impossibilità di eseguire interventi edilizi all'interno del Piano a causa della nuova perimetrazione delle aree a rischio idraulico disposta con provvedimento dell'A.d.B.;

#### **considerato che**

- alla luce degli effetti prodotti dalla deliberazione dell'A.d.B. n. 11 del 20.04.2009, al fine di soddisfare la domanda di assegnazione per l'esecuzione di insediamenti produttivi appare opportuno procedere ad una ridefinizione dell'area del P.I.P. compatibile con la nuova perimetrazione eseguita dall'A.d.B. e con esclusione delle aree a pericolosità idraulica, con la previa verifica di lotti non assegnati nella zona ASI e la adozione di un nuovo P.I.P. compatibile con il nostro territorio;
- tanto produrrebbe per gli assegnatari un carico di costi minori anche in termini di costruzione degli opifici industriali;
- lo scontro istituzionale con l'Autorità di Bacino, la scelta di impugnare la deliberazione n. 11 del 20.04.2009 e l'avvio di procedere palesemente illegittime produrranno di fatto una dilatazione dei tempi di soddisfazione delle domande di assegnazione dei lotti per gli Insediamenti Produttivi, esporranno l'Amministrazione ad azioni risarcitorie e comunque non favoriranno affatto lo sviluppo dell'economia;
- nella nota prot. n. 3137 del 10.03.2009 il prof. ing. Antonio Rosario Di Santo, Segretario Generale dell'A.d.B. di Puglia, con riferimento al territorio di Molfetta ha testualmente rilevato che "i risultati di tale analisi territoriale, condotta con l'ausilio di modellistica idrologica e idraulica di ultima generazione e di comprovata affidabilità in ambito tecnico-scientifico, oltre a consentire una dettagliata individuazione delle aree a diversa pericolosità idraulica presenti sul territorio

comunale, **evidenziano uno scenario complessivo di dissesto idraulico diffuso, imputabile, per lo più, ad una disattenta politica del territorio**”;

- occorre procedere alla revoca e/o annullamento in autotutela dell’avviso pubblico del 23.09.2009 per l’assegnazione di aree nel P.I.P. in ampliamento, sospendere ogni attività amministrativa consequenziale ed astenersi dalle assegnazioni che si rivelerebbero anch’esse illegittime;  
Tanto premesso, i sottoscritti

## INVITANO

L’Amministrazione comunale:

- 1) a porre all’ordine del giorno del Consiglio Comunale la revoca in via di autotutela della deliberazione di approvazione definitiva del P.I.P. di cui alla deliberazione del Commissario Straordinario n. 34 del 10.04.2008 e quella presupposta di adozione del C.C. n. 14 dell’11.02.2008 e a procedere alla ridefinizione dell’area del P.I.P. con la deliberazione di un nuovo progetto compatibile con la nuova perimetrazione eseguita dall’A.d.B. e con esclusione delle aree a pericolosità idraulica, onde procedere alla sua riadozione in Consiglio Comunale.
- 2) Annullare in via di autotutela l’avviso pubblico del 23.09.2009 per l’assegnazione di aree nel P.I.P. in ampliamento e sospendere ogni attività amministrativa consequenziale, comprese quelle relative alle assegnazioni stesse.”

**In pubblicazione dal 29.01.2010**